

«Il nostro territorio viene penalizzato»

L'analisi La presidente di **Unindustria** commenta la scelta della multinazionale

È stata una giornata impegnativa, per la presidente di **Unindustria** Frosinone, Miriam Diurni. Il caso Catalent, come prevedibile, ha scosso l'associazione territoriale di Confindustria.

Dottoressa Diurni, qual è la sua prima reazione alla rinuncia di Catalent a investire in Ciociaria?

«Il territorio è fortemente penalizzato da questa decisione. Primo perchè l'investimento sulla produzione dei principi attivi era legato anche a un progetto di ricerca che avrebbe fatto radicare la società sul territorio con investimenti futuri e importanti ricadute. Secondo perchè avrebbe coinvolto l'università, con l'assunzione di neo laureati, i giovani che diciamo sempre che vanno valorizzati. Un investimento di cento milioni di dollari sono tanta roba, lo abbiamo irreversibilmente perduto».

Quali sono le vere difficoltà incontrate da Catalent? Tutte causate dall'area Sin?

«Le difficoltà tecniche sono dovute al Sin che sicuramente rallenta i procedimenti, ma il problema più importante che ha influito su tutta la vicenda sono stati i tempi. I tempi lunghi e non certi. Quando la casa madre ha chiesto a Catalent di indicare una data esatta per partire, non è stato possibile indicarla. La conferenza dei servizi è stata rinviata più volte, si chiedevano continuamente chiarimenti e altra documentazione. A quel punto la decisione di spostare tutto ad Oxford».

Ci dobbiamo attendere altre fughe?

«La mancanza di tempi certi mette a rischio gli investimenti, lo dico da tempo. Proprio in momenti difficili come quello che si stanno vivendo, le aziende sane investono maggiormente. Non possono attendere

i tempi della burocrazia. Il timore è che dopo Catalent potrebbero esserci altri casi simili».

Cosa intende fare Unindustria per superare problemi del genere?

«Sensibilizzare il governo centrale, sentire le altre aree Sin, fare chiarezza sui tempi delle autorizzazioni, a beneficio dei territori ma anche di tutto il sistema Paese. In Germania per avere un'autorizzazione ci vuole un anno e mezzo, non è un periodo breve ma è certo che trascorso questo tempo si riceve una risposta. Da noi non è così e i risultati sono questi. Da tempo lavoriamo con Confindustria su questi temi, sono fondamentali per le aziende». ● D.P.

Miriam Diurni
evidenzia
come la burocrazia
faccia perdere
le opportunità



La presidente di Unindustria Frosinone **Miriam Diurni**



Peso:29%